

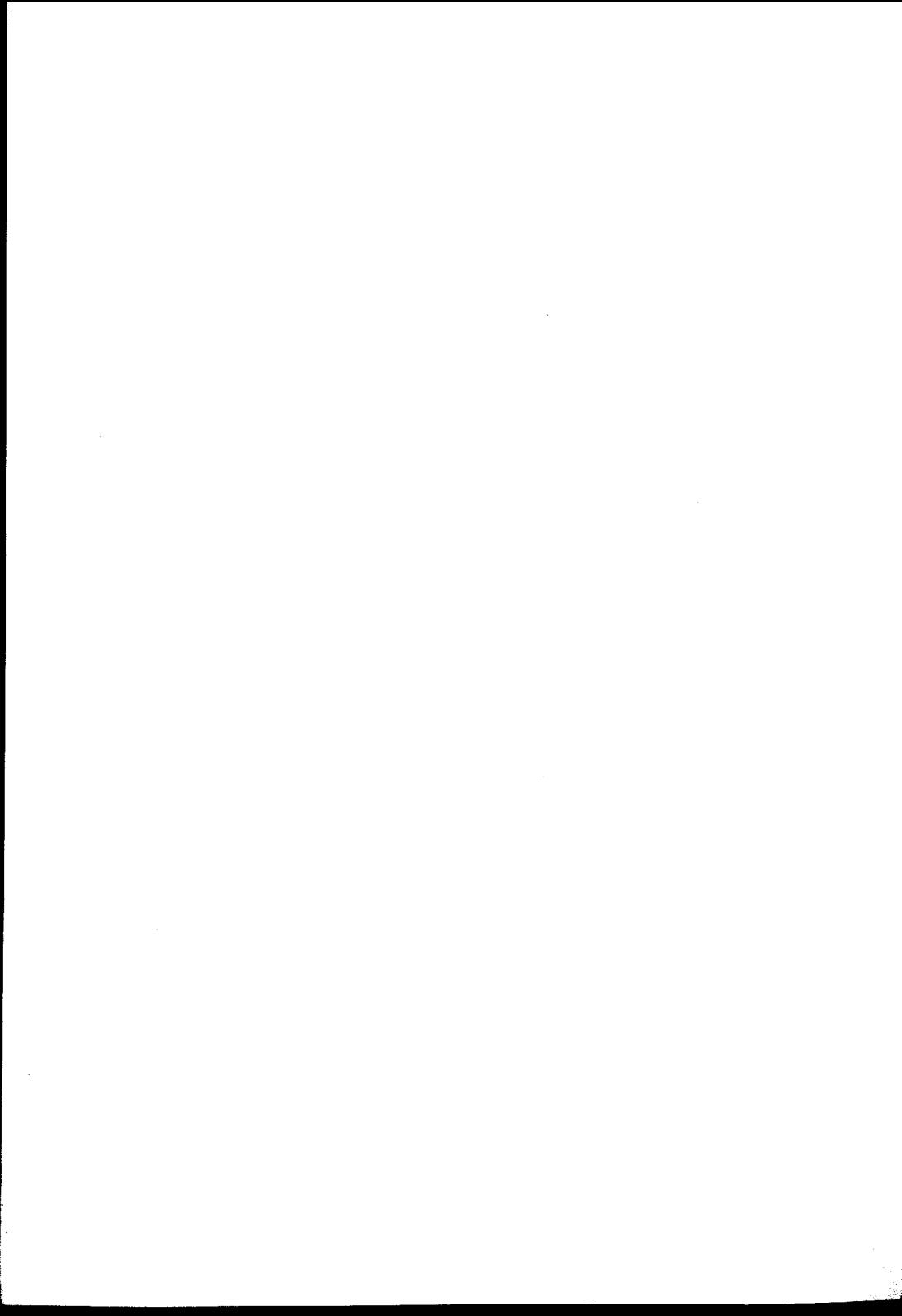


7512

DERAZIONE ITALIANA NAZIONALE FASCISTA
PER LA LOTTA CONTRO LA TUBERCOLOSI

LA X CAMPAGNA NAZIONALE ANTITUBERCOLARE

ESTRATTO DA « LOTTA CONTRO LA TUBERCOLOSI »
ANNO XI - NUMERO 3 - MARZO 1940-XVIII



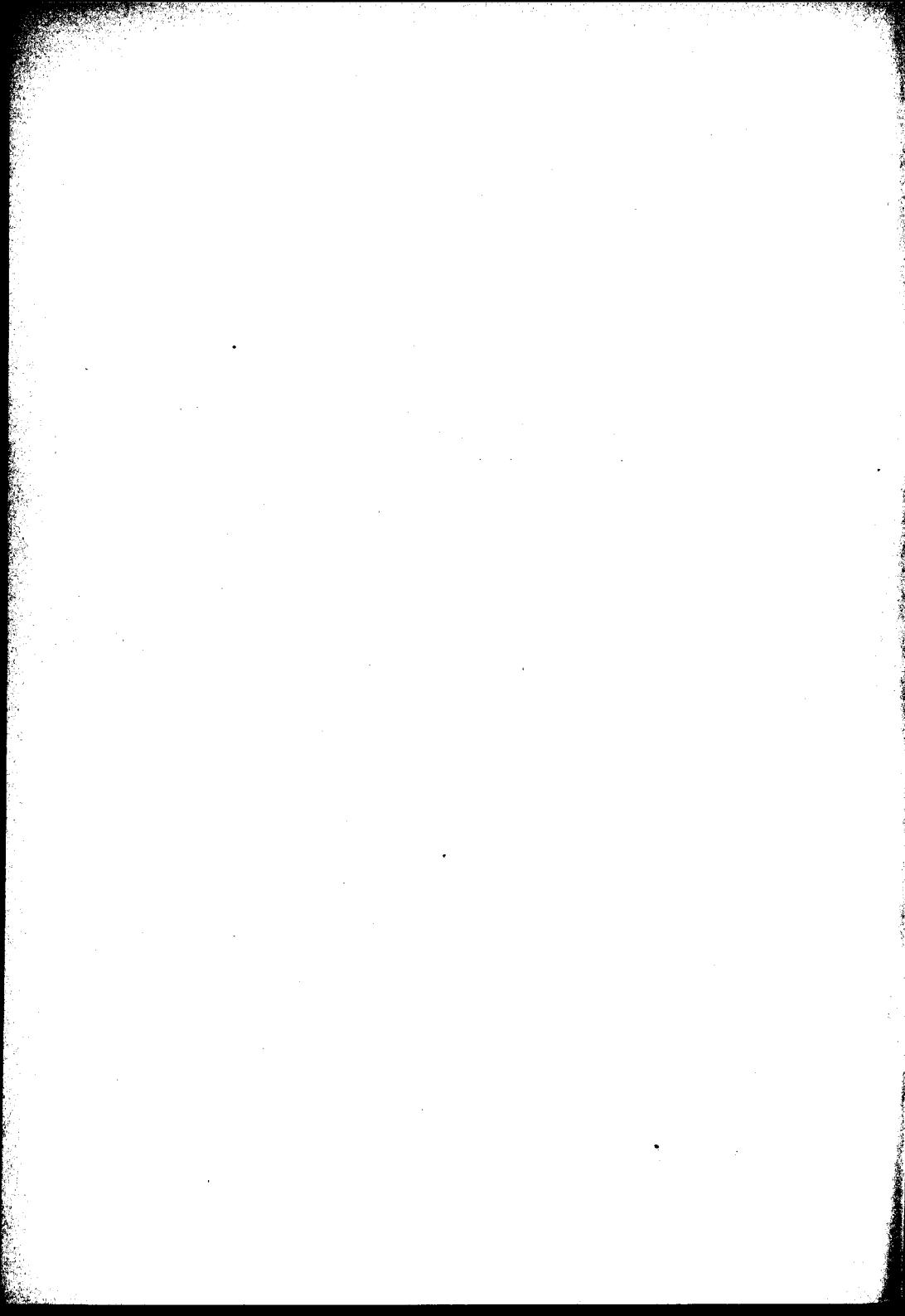
FEDERAZIONE ITALIANA NAZIONALE FASCISTA
PER LA LOTTA CONTRO LA TUBERCOLOSI

LA X CAMPAGNA NAZIONALE ANTITUBERCOLARE

ESTRATTO DA « LOTTA CONTRO LA TUBERCOLOSI »

ANNO XI - NUMERO 3 - MARZO 1940 - XVIII





" TAPPE DI VITTORIA NELLA LOTTA FASCISTA CONTRO LA TUBERCOLOSI "

E' questo il titolo del volume che la Federazione fascista per la lotta contro la tubercolosi ha dedicato alla celebrazione del decimo annuale delle Campagne nazionali antitubercolari.

La pubblicazione, di circa trecento pagine, corredata di grafici e di tavole d'illustrazioni fuori testo realizzate dal pittore Venturini, riassume, nella prima parte, le direttive, l'impostazione organizzativa, i risultati delle prime nove Campagne; ricorda le iniziative che di ciascuna Campagna hanno in modo più evidente caratterizzato lo svolgimento; dà un quadro completo dell'attività che hanno svolto e svolgono, a fianco della Federazione, dei Consorzi provinciali antitubercolari, della Croce Rossa Italiana, le molteplici collaborazioni ormai assicurate alla lotta, in ogni settore della vita nazionale, da una propaganda assidua e penetrante, che non ha soste ed è ben conscia dei compiti non lievi che ancora l'attendono.

Da queste pagine rigorosamente documentarie emerge soprattutto, come già è stato rilevato, lo sforzo compiuto, inteso ad assicurare la graduale tempestiva evoluzione dei metodi di propaganda, l'allargamento metodico dei settori impegnati nella lotta, la coordinazione razionale delle varie attività, che anche in questo campo della propaganda di informazione ed educativa si è avuta sempre di mira, come uno dei fattori più sicuri del successo.

- L'insieme di queste attività, che tendono ad alleare sempre più intimamente il popolo alla grande opera di bonifica sanitaria sociale intrapresa dal Regime fascista, è inquadrato, nella seconda parte del volume, in uno studio dei vari aspetti del problema tubercolare italiano.

La gravità della situazione che anche in questo settore ha trovato il Fascismo ai suoi albori; la chiarezza e l'efficacia delle direttive segnate dal Duce, subito dopo il « discorso dell'Ascensione », che resta la base fondamentale della politica fascista in difesa e per lo sviluppo della sanità fisica della Razza; l'organizzazione unitaria della lotta contro la tubercolosi,

agli ordini della Direzione generale della Sanità pubblica; le leggi e i mezzi ad essa forniti a traverso l'assicurazione obbligatoria, il potenziamento dei Consorzi provinciali antitubercolari e il coordinamento dell'attività dei vari enti; l'incremento degli studi e delle opere costruttive; i successi ottenuti nel campo dell'assistenza; la più vasta azione che già concretamente si profila a traverso l'accentuazione parallela dell'indirizzo preventivale; i previsti sviluppi dell'assistenza post-sanatoriale; gli obiettivi finali di questa tipica azione fascista di difesa del patrimonio umano della Nazione, sono esaminati con notevole ampiezza in questo studio, aggiornato nei dati statistici e che si conclude ponendo in rilievo il particolarissimo valore che ha, soprattutto ai fini della lotta contro le malattie sociali, la piena e cosciente cooperazione del popolo.

L'attività sociale e scientifica svolta dalla Federazione fascista per la lotta contro la tubercolosi nei suoi diciotto anni di vita, e particolarmente quella realizzata dal 1930 in poi, che coincide appunto con l'attuazione delle annuali Campagne nazionali antitubercolari, da essa proposte e realizzate sulle direttive del Ministero dell'Interno, è rapidamente esaminata, infine, nel capitolo conclusivo di questo volume, che è preceduto da un indirizzo al Duce di RAFFAELE PAOLUCCI e da una prefazione di FEDERIGO BOCCHELLI, che riportiamo:

Duce,

Le prime nove Campagne nazionali antitubercolari, bandite nel Vostro nome e con i segni della Vostra volontà, hanno dato complessivamente la somma di lire 145.883.210,07.

Un ritmo ascensionale costante ha caratterizzato il successo di queste manifestazioni. Abbiamo saldamente mantenuto la consegna da Voi data: « continuare - perfezionare ». Ogni Campagna è stata una marcia di avvicinamento alla metà: « una lira per abitante ».

Queste somme sono rimaste per intero nelle

provincie del Regno per l'assistenza dei tubercolosi poveri e da oggi, secondo le Vostre direttive, saranno impiegate per la difesa delle nuove generazioni inquadrate nella Gioventù Italiana del Littorio. Lo sforzo del popolo ha avuto ed avrà la sua immediata traduzione in opere di solidarietà inspire al vasto piano di difesa della razza da Voi concepito e attuato con romana fermezza.

RAFFAELE PAOLUCCI

Presidente della Federazione nazionale fascista per la lotta contro la tubercolosi

NON FERMARSI MAI

Questa pubblicazione che oggi nell'imminenza della X Campagna diamo alla stampa, riassume con cifre e documenti, con cenni parziali e fuggevoli, l'opera svolta dalla Federazione fascista per la lotta contro la tubercolosi nelle nove Campagne nazionali antitubercolari che hanno dato al Paese la somma complessiva di lire 145.883.210. Somma imponente, se si considerano le grandi difficoltà di questo decennio di crisi, e si medita che essa riassume gli sforzi fatti, soldo su soldo, dalla più sicura e generosa spontaneità del popolo italiano.

Tutti hanno dato, molto, poco, pochissimo; ma anche la povertà ci è apparsa colle mani di fata, così come dai nostri deserti fiorisce l'ulivo, come nelle nostre distese di latifondi, di paludi, di tavolieri nasce il grano. Piccolo grande esempio di un popolo che ha un CAPO, che ha un DIO.

Ma questo volume non riassume soltanto i compiti, le fasi organizzative, i risultati, gli obiettivi delle Campagne nazionali antitubercolari. Esso le inquadra, anche, in un ampio e aggiornato studio, che esamina le linee fondamentali della grande azione fascista di bonifica nel campo della lotta contro la tubercolosi.

L'interesse propagandistico della pubblicazione, che sarà ampiamente diffusa all'Ester, ove il nostro movimento è seguito con oculatissimo interesse, ci ha perciò consigliato di dare ad essa una veste dignitosa e, pur nella sua sobrietà, attraente.

La Federazione nazionale italiana per la lotta contro la tubercolosi, che ha gelosamente custodito le caratteristiche della sua impronta fa-

scista per cui ha sempre più perfezionato la sua natura, agile, viva, dinamica, sensibilissima, facendo leva sul prestigio politico venutole nel 1930 dalla fiducia e dal consenso del CAPO, interpretando del CAPO i disegni d'avvenire ed affermandone la inflessibile volontà, seguendo poi disciplinatamente le direttive del Ministero dell'Interno, di anno in anno ha completato l'impianto organizzativo, ed in collaborazione con i Consorzi provinciali antitubercolari ha portato la lotta contro la tubercolosi al fuoco ardente della ribalta nazionale affinché aderisse alla più vasta comprensione del popolo chiamato a sua volta a difendersi, quale spettatore ed attore ad un tempo della immane battaglia.

La Federazione, variando con fantasia ed accorgimento i motivi della pubblica suggestione e del sempre più acuto interesse, attrarre nell'orbita della propria organizzazione quanto di più rappresentativo ed operante offre la Nazione nel campo dello spirito, politici, scienziati, artisti, poeti, scrittori, pittori, filosofi, giornalisti, facendo appello a categorie sempre più varie, impegnando gruppi demografici sempre più vari, penetrando con un delicato e meditato lavoro di persuasione in settori agnostici e cinici, partendo da premesse modeste ma con i segni incisi e larghi di inevitabili sviluppi, giunge oggi a celebrare il suo decennale in una tappa di vittoria raggiunta.

Ogni Campagna è stata appassionatamente vissuta, e nella sua fase preparatoria, sempre la più difficile e la più essenziale, il lavoro è durato lungamente in collaborazione con parecchi talenti messi a contatto allo scopo di trarre dalla idea direttrice, dal motto che le ha sempre caratterizzate, il maggior numero di effetti penetranti, di valori spettacolari, di azioni suggestive.

Frasi sintetiche, immagini concise, forme esteriori di richiamo, tinte vivaci, elementi estetici, pittorici, mostristici, tutto è stato sempre filtrato con estremo rigore affinché potesse raggiungere decisamente lo scopo: attrarre l'attenzione, e tenerla desta perchè il nostro simbolo si annidasse nel subcosciente delle masse, le martelasse, le aggredisce fino a far leva sulla generosità dei loro cuori.

Con una sensibilità nuova ed attuale abbiamo

cercato di dare un linguaggio fiorito alle cose più aride, abbiamo fatto aderire le immagini primaverili alle visioni più terrificanti ed invertendo sempre i valori della comprensione nei suoi necessari ulteriori sviluppi, abbiamo dato un tono di sana lexitia a tutto un campo di dolore e di umane miserie.

Non abbiamo mai cercato i segni del successo e scrutato il domani nelle sole cifre degli incassi, che sono state sempre crescenti, ma abbiamo puntato sul consenso delle folle alle quali abbiamo cercato di dare quel mordente che ha facilitato la comprensione dell'immane problema, la penetrazione dei cuori, che è il vero movente di ogni consenso e di ogni obblazione. Esaminando ora questa sintesi di una mole impressionante di studi e di relazioni sempre rivelatrici, più che di un desiderio di encomio, delle nostre defezioni; di schemi, di disegni, di bozzetti, di plasticci, di circolari, sempre inspirate e vive; di programmi in cui la cultura, l'estetica, l'umanità sono fuse in una forma sobriamente letteraria: materiale questo che oggi rivede la luce in questa pubblicazione, a cui Renato Brunetti e Giuseppe Venturini con il loro avvertissimo gusto hanno dato tanta loro specifica competenza: sarà facile al lettore rendersi conto della grande pazienza e del lungo amore messi nella organizzazione delle Campagne nazionali antitubercolari.

Per raggiungere il successo occorreva innanzi tutto unificare l'organizzazione sul terreno nazionale, occorreva da questa regia organizzativa propagandistica togliere i mestieranti che fanno loro pascolo un campo del più alto disinteresse, occorreva dar vita al nostro simbolo che è di umana solidarietà e piantarlo nel cuore di tutti gli italiani.

La Federazione nazionale fascista per la lotta contro la tubercolosi, che ha nelle sue più alte gerarchie tutta una schiera di pionieri e di lotatori, non poteva seguire le vecchie concezioni pietistiche e zoccolanti di altri tempi ed accesa da quel senso di avvenire inspirato dal DUCE, cominciò a dare alle manifestazioni annuali tutta la significazione di un rito fascista, alla crociata tutto un profondo contenuto umano, sociale, economico e squisitamente politico.

Questa impostazione a carattere decisamente

unitario ci portò automaticamente alla eliminazione di quantità allarmante di materiale di meschino valore, di pessimo gusto e di dubbia opportunità politica, e la unità delle immagini e dei simboli conferì immediatamente alla Campagna quella significazione nazionale che valse ad ingigantirne il prestigio e le finalità, a creare nel Paese il contagio dell'ardore e della generosità, e quel clima di curiosità prima, di interesse poi, indispensabile alla vittoria.

In primo tempo qualche provincia mostrò una certa diffidenza, protestando per le ingenti spese assorbite dalla propaganda; ma evidentemente in questa lamentela si riflettevano una visione particolarmente pietosa ed angusta della lotta contro la tubercolosi, un notevole ritardo sui tempi, una estemporanea nostalgia di quella che fu la così detta «Festa del Fiore», in cui la «beneficenza», espressione di attività tipicamente provinciale e demo-liberale, umiliava la sventura nel momento stesso che la soccorreva e della quale il Fascismo ha fatto giustizia, costruendo sulle sue rovine il più umano e dignitoso principio della solidarietà nazionale.

L'autorità del Ministero dell'Interno che di tutte le Campagne ha fissato l'ordinamento e le mète, stroncò immediatamente fin dal primo anno questo rimpianto gerem'aco per i cenciosi e logori fiori di carta, che non erano riusciti a raccogliere nemmeno due milioni in tempi di larghezza di mezzi e non di vigilata economia.

Ma ora è doveroso che il popolo sappia che non un centesimo è stato speso inutilmente e che tutto il denaro raccolto, sotto il diretto controllo del Ministero dell'Interno, è rimasto nelle singole provincie del Regno per attenuare prontamente dolori e miserie infinite, per rendere meno angosciose le ultime giornate dei colpiti dalla sventura. E diciamolo poi a voce ferma: nessuno di noi, alla Federazione nazionale fascista per la lotta contro la tubercolosi, ha riscolto gettoni o giornate di presenza. Il nostro Presidente, Raffaele Paolucci, seguendo le direttive del DUCE, ha voluto che il lavoro trovasse il compenso nella nobiltà stessa dell'opera compiuta. E' questa l'insegna purissima della nostra Federazione. Ma sarebbe ozioso seguire ad esporre al pubblico i propri blasoni e

le proprie inseguenze gentilizie. La Federazione non è un apparato scenico, nè un complesso corale. Significherebbe, anche, arrestarsi o rallentare il passo. E noi invece vogliamo andare avanti.

Nelle attuali contingenti condizioni economiche abbiamo inciso sul travertino del nostro cammino ascensionale le cifre: 7 milioni, 11 milioni, 14 milioni, 15 milioni, 16 milioni, 18 milioni. Nel futuro scriveremo: 30 milioni, 40 milioni.

Non è una illusione! E' ferma in noi la certezza che presto si raggiungerà la metà fissata: "una lira per abitante", ed i Consorzi provinciali antitubercolari avranno nel loro bilancio 45 milioni in più affinchè, tolta la quota spettante alla Croce Rossa, siano in grado di assistere precocemente tutti gli infermi non assicurati e tutti i predisposti appartenenti alla Gioventù Italiana del Littorio, aumentando così prestigio ed efficacia alla loro funzione di comando e di coordinamento nella immane lotta contro la tubercolosi.

Quale sarà la tecnica che adopereremo nelle future Campagne? In tutte queste che vanno fino alla decima la nostra azione si è svolta sempre con impeto e passione perchè riteniamo che senza lirismo e senza audacia non è possibile raggiungere le metà d'assalto.

Qualche rara volta ci si è dovuti adattare a particolari esigenze, ma lo stile passionale è rimasto sempre a segnare la via maestra che si è percorsa avanzando con quelle cautele indicate dalle necessità del momento. Non abbiamo

mai dubitato della fede dei nostri collaboratori, i Presidenti e Direttori di Consorzio, i nostri Delegati regionali, e se qualcuno di essi ci è appreso stanco, perchè fermatosi a mezzo cammino, in noi è rimasta sempre la sicurezza che egli riprenderà la strada o starà per ricominciare.

Oggi la Campagna nazionale antitubercolare è segnata nel calendario del Partito Nazionale Fascista. Essa è quindi su una strada romana, sulla via sacra, e perciò raggiungerà tutte le mete.

Ed ora con la più viva commozione nell'animo mio debbo ringraziare tutti i collaboratori e le maestranze di questa organizzazione, che mai dubitarono del successo e tanta operosità diedero perchè non si disperdessero valori ed energie, perchè non vacillassero mai le audacie meditate al collaudo dei traguardi da superare.

Tutti i collaboratori, grandi e piccoli, hanno vissuto l'ansia dell'opera perchè a loro particolarmente era concesso comprendere il valore di essa come a chi aveva potuto da vicino seguirne gli sviluppi e conoscere tutte le difficoltà superate.

Essi sanno che il destino di quelli che credono, osano ed operano, è di non fermarsi mai. La nostra opera, che porta i segni e la voce del supremo CONDOTTIERO, seguirà a rendere ansiosa la nostra esistenza e sicuramente la fine di essa ci troverà ancora insoddisfatti sulla strada della nobile fatica compiuta.

FEDERICO BOCCHETTI

Segretario generale della Federazione italiana nazionale fascista per la lotta contro la tubercolosi

LA ORGANIZZAZIONE DELLA X CAMPAGNA

« La decima Campagna nazionale antitubercolare deve superare ancor più il successo raggiunto negli anni scorsi, perchè gli alti scopi sociali cui essa tende si rendono sempre più difficili a conseguire con l'approntarsi della vittoria. Tale ricorrenza, inclusa nel calendario fascista, è ormai ufficialmente compresa tra le annuali manifestazioni del Regime, ed occorre, quindi, condurla con lo stile voluto e con fervida fede ». Con queste parole animatrici comincia la circolare del Ministero dell'Interno, che fissa le direttive per l'organizzazione

delle manifestazioni antitubercolari dell'anno XVIII, conferma gli schemi organizzativi applicati nelle precedenti Campagne e affida alla Federazione e ai Consorzi il compito di perfezionarli ulteriormente onde ottenere in pratica gli effetti voluti.

Dettati i criteri di massima della preparazione delle manifestazioni, il Ministero dell'Interno ribadisce, nella circolare medesima, gli obiettivi concreti ad esse assegnati:

« Il ricavato della Campagna, detratte le spese di or-

ganizzazione e la percentuale spettante alla Croce Rossa, sarà devoluto, in parte al finanziamento dell'assicurazione obbligatoria contro la tubercolosi dei maestri elementari e dei direttori didattici, ed in parte al ricovero dei malati di tubercolosi appartenenti alla Gioventù Italiana del Littorio, non abbienti, su richiesta dei Comandi federali, ai quali i Consorzi provinciali antitubercolari comunicheranno le modalità del ricovero.

« In merito occorre osservare che tale ripartizione dei proventi della Campagna non sottrae nulla ai bilanci dei Consorzi, ma dà una disciplina all'impiego dei fondi, che si risolve, in definitiva, in una precisione di compiti. E' evidente, infatti, che i Consorzi, assicurando così l'assistenza ai maestri elementari e ai direttori didattici e l'assistenza agli iscritti alla Gioventù Italiana del Littorio — che rappresentano la più vitale categoria di infermi, e che per la loro stessa tenera età rivestono titolo di preferenza — devono sentire l'orgoglio di riuscirvi con i frutti della Campagna ».

La circolare ministeriale esattamente interpreta, così, i sentimenti e la passione di quanti, all'inizio del decimo annuale delle Campagne nazionali antitubercolari, hanno voluto misurare il cammino compiuto per trarre incitamento e fede nell'avvenire di questa battaglia, che è illuminata dalla grande parola d'ordine mussoliniana: « Marciare e costruire per il popolo e con il popolo! ».

Il flagello della tubercolosi miette ancora oggi trentacinquemila vittime all'anno: sono molte, troppe. Bigna ridurre la mortalità al minimo, non soltanto prolungando la vita dei malati con le risorse che la scienza offre, quanto prevenendo l'insorgere del male e combattendolo al suo primo apparire. A quest'opera costruttiva, rivolta al bene del popolo, il popolo stesso deve dare il suo concorso perché possa attuarsi quella vera e profonda solidarietà umana che è indice di più alta educazione civile, di più elevata e sensibile coscienza del bene comune.

IL MANIFESTO NAZIONALE DELLA X CAMPAGNA

Queste ragioni ideali della lotta contro la tubercolosi sono efficacemente illustrate nel manifesto nazionale, che qui riportiamo e che reca le firme del Direttore generale della Sanità pubblica, eccellenza prof. GIANNI PETRAGNANI, del Presidente della Federazione, eccellenza prof. RAFFAELE PAOLUCCI, e del Presidente generale della Croce Rossa Italiana, sen. FILIPPO CRENESI:

« Una Nazione esiste in quanto è un popolo: un popolo ascende in quanto sia numeroso, laborioso, ordinato. La potenza è la risultante di questo fondamentale trinomio. »

Hanno diritto all'Impero i popoli fecondi, quelli che hanno l'orgoglio e la volontà di propagare la loro razza sulla faccia della terra.

Bisogna quindi vigilare seriamente sul destino della Razza: bisogna curare la Razza ».

Su queste direttive del Duce si sviluppa sicura e costruttiva, l'azione rigeneratrice del « fronte unico » antitubercolare.

Stato e Scienza apportano ad essa di continuo nuovo contributo di opere, di studi e di mezzi, perché le provvidenze che servono a combattere la tubercolosi sono anche utili con-

tro tutte le defezioni fisiche e morali dell'individuo e della collettività nazionale.

Combattuta con ferma decisione su tutti i fronti, la tubercolosi diminuisce. Tuttavia, grave è ancora il danno materiale e spirituale che essa arreca alla Nazione. La triste cifra dei colpiti e dei caduti può essere ridotta: deve essere ridotta.

Occorre insistere nella lotta: occorre, soprattutto, che ad essa collabori, con il cuore e con le opere, tutto il popolo italiano.

Nella lotta contro la tubercolosi non si combatte soltanto una malattia insidiosa e contagiosa, ma si opera fortemente, alle radici, per la redenzione della Razza.

Questo alto compito sociale e politico della Campagna nazionale antitubercolare deve suscitare in tutti gli Italiani la volontà di cooperare al suo successo. Darà ad essi l'orgoglio di essere militi di una santa impresa che, nel segno del Littorio e della Doppia Croce, difendendo ed esaltando la sanità fisica delle giovani generazioni che salgono, mira ad assicurare nel tempo la potenza della Patria Fascista, che ha elevato la sua vita e i suoi destini sul piano dell'Impero.

LE CERIMONIE INAUGURALI ROMANE: LE ADUNATE AL PALAZZO DELLA PROVINCIA...

Le manifestazioni inaugurali della X Campagna nazionale antitubercolare si iniziano a Roma, l'8 marzo, con la riunione, al Palazzo della Provincia, di tutti i Presidenti e i Direttori dei Consorzi provinciali antitubercolari e dei componenti il Consiglio direttivo della Federazione. Presiede il raduno il Direttore generale della Sanità pubblica.

Il prof. BOCCHETTI e il prof. PALMIERI illustrano ai convenuti l'applicazione pratica dei nuovi procedimenti di fotografia dello schermo radiologico, applicati all'indagine clinico-radiologica delle collettività. La priorità dell'invenzione di questi procedimenti spetta a due italiani, i professori di fisica BATTELLI e GARBASSO, che fin dal 1896, pochissimo tempo dopo la scoperta dei raggi X ad opera di RÖNTGEN, ne studiarono con mente e spirito presaghi l'applicazione nella lotta contro le malattie sociali. Ora, l'utilizzazione di questi procedimenti di indagine, per i quali sono stati creati, sia in Italia sia all'estero, apparecchi che hanno oggi raggiunto una perfezione e una precisione veramente meravigliose, consente, particolarmente ai fini della lotta contro la tubercolosi, di eseguire l'accertamento dello stato di sanità di larghissimi strati della popolazione con una spesa unitaria assai modesta. Gli apparecchi possono eseguire, infatti, ben quattrocento radiogrammi l'ora, a pochi centesimi l'uno, la cui nitidezza di immagine non ha nulla da invidiare al radiogramma normale. E pertanto oggi il problema relativo alla più larga applicazione di questi procedimenti non tanto consiste nella spesa occorrente al loro funzionamento.

quanto soprattutto in quella necessaria per la dotazione degli apparecchi.

Il prof. CRAMAROSSA e il prof. TORELLI illustrano a loro volta i congegni simili da essi ideati a Roma, e infine il prof. GIANNI PETRAGNANI riassume la vivace discussione cui han dato luogo le varie esposizioni, discussione che ha impostato il problema nelle sue applicazioni pratiche, facendole aderire alle possibilità dei nostri dispensari antitubercolari, e dei grandi centri urbani.

Il giorno seguente, 9 marzo, tutti gli organizzatori della Campagna, al centro e alla periferia, tornano a riunirsi al Palazzo della Provincia, sotto la presidenza del prof. GIANNI PETRAGNANI, che espone e illustra l'opera affidata ai Consorzi provinciali antitubercolari anche nel campo della propaganda, la quale ha nelle annuali manifestazioni nazionali la sua massima concreta espressione.

La riunione esamina anche gli sviluppi della organizzazione tecnica dei Consorzi, la cui azione deve sempre più estendersi ed approfondirsi per raggiungere gradatamente gli obiettivi che a questi enti sono assegnati nel quadro della lotta contro la tubercolosi, sia nel settore dell'assistenza ai non abbienti, sia in quello della prevenzione.

Ed è appunto questa azione preventiva che occorre ampliare in modo particolare, poiché su di essa riposa, oltre che sull'assistenza, la piena vittoriosa risoluzione del problema della lotta antitubercolare.

.. LA RIUNIONE DEL CONSIGLIO DIRETTIVO DELLA FEDERAZIONE E LA PREMIAZIONE DEI CONSORZI

Al termine di questa seduta si riunisce il Consiglio direttivo della Federazione, sotto la presidenza dell'eccellenza il prof. RAFFAELE PAOLUCCI. E' presente anche il Direttore generale della Sanità pubblica.

Il prof. FEDERICO BOCCHETTI espone i risultati globali raggiunti a traverso lo svolgimento delle prime nove Campagne nazionali antitubercolari, risultati che si concretano nel campo ideale nell'avviata e vasta formazione nel popolo di una bene informata coscienza antitubercolare e, nel settore pratico, nella raccolta com-

plessiva di oltre 145.000.000 di lire che sono state integralmente devolute ad opere di assistenza e di prevenzione.

Sono poi esaminate le direttive per la realizzazione della « Settimana nazionale per la diagnosi precoce », della « Giornata delle Due Croci » e della « Campagna nazionale per il francobollo antitubercolare », e discusssi vari altri argomenti più strettamente inerenti all'attività della Federazione.

Nel pomeriggio ha luogo la consegna dei premi as-

segnati ai Consorzi provinciali antitubercolari che meglio hanno operato nella Campagna dell'anno XVII.

In base alla graduatoria che è stata già pubblicata nel fascicolo dello scorso mese della nostra rivista, sono premiati i seguenti Consorzi: diploma di medaglia d'oro del Duce: Fiume, Zara, Imperia, Bologna, Ferrara; diploma di medaglia d'oro della Direzione generale della Sanità pubblica: Modena, La Spezia, Province della Libia, Campobasso, Aosta; diploma di medaglia d'oro della Federazione fascista contro la tubercolosi: Gorizia, Padova, Como, Genova, Trieste; diploma di medaglia d'argento della Direzione generale della Sanità pubblica: Rieti, Savona, Venezia, Udine, Verona;

diploma di medaglia d'argento della Federazione: Novara, Piacenza, Vercelli, Agrigento, Firenze, Palermo, Bari, Alessandria, Asti, Pisa; diploma di medaglia di bronzo della Direzione generale della Sanità pubblica: Salerno, Varese, Belluno, Enna, Mantova; diploma di medaglia di bronzo della Federazione contro la tubercolosi: Pola, Milano, Treviso, Viterbo, Foggia, Pavia, Trapani, Benevento, Littoria, Grosseto. Sono inoltre assegnati diplomi di benemerenza ai Presidenti dei Consorzi provinciali antitubercolari di Chieti, Reggio Calabria, Bari, Salerno, Udine, Pesaro, Catanzaro, Benevento, Asti e Cosenza.

LA BENEDIZIONE DEL SANTO PADRE

Al termine della riunione è data lettura, accolta con vivo compiacimento dai presenti, della seguente lettera diretta dall'Eminenza il cardinale Maglione, Segretario di Stato di Sua Santità Pio XII, al Presidente della Federazione, lettera che la Federazione medesima ha poi direttamente diffuso a tutto il clero italiano:

Ill.mo Signor Presidente,

La Campagna sanitaria a cui ritornano con fede e fervore mirabili le forze riunite di questa Federazione Nazionale, della Croce Rossa Italiana e dei Consorzi provinciali antitubercolari, non può lasciare indifferente (come Ella sa e la decennale esperienza insegnà) il Rappresentante di Colui, che la divina opera risanatrice delle anime volle così strettamente associata alla pietà fattiva per tutto ciò che ha nome di malattia e d'infiermità.

E' dunque con la visione del divino Benefattore dei corpi, come delle anime, che l'Augusto Pontefice saluta, incoraggia, benedice questa decima Crociata rivolta a ricordare un dovere, sacro nella Chiesa di Gesù Cristo e sempre da Essa inculcato; e additandolo col nome di battaglia "lotta antitubercolare", ne addita ai fedeli l'urgenza e ne segnala l'alto valore reli-

gioso e civile. Non può la tradizionale sensibilità dei Cattolici italiani ammettere, in questo campo della pietà per innumerevoli creature insidiate a morte, indifferenza o tiepido concorso. E come è assicurato e pieno l'autorevole intervento di tutti i Pastori di anime e di quanti si onorano del sacerdozio di Cristo, così non dubita la Santità Sua che i fedeli tutti gareggeranno di zelo e di generosità per il miglior successo di una raccolta, ordinata ad affrettare la piena vittoria su così importante terreno.

Con questi sensi l'Augusto Pontefice invoca la divina assistenza sui volenterosi organizzatori della X Campagna antitubercolare. E mentre rinnova i Suoi voti perché l'italica gioventù fiorisca alla Patria e alla Chiesa sana di mente e di corpo, invia alla Signoria Vostra Ill.ma, ai suoi collaboratori e a quanti generosamente risponderanno all'appello, l'Apostolica Benedizione.

Aggiungo qui di gran cuore i miei personali auguri e con alta stima mi professo

*della Signoria Vostra Ill.ma
dev.mo
L. Card. MAGLIONE*

LA CERIMONIA AL TEATRO REALE DELL'OPERA

Il 10 marzo è solennemente inaugurata al Reale Teatro dell'Opera, nel suo decimo annuale, la Campagna nazionale antitubercolare dell'anno XVII. La vasta sala del Teatro è gremitissima in ogni ordine di posti.

L'Augusto intervento di S. M. la Regina e Imperatrice, che è giunta in Teatro ricevuta dal Sottosegretario agli Interni, BUFFARINI GUIDI, in rappresentanza del Governo fascista, dal Prefetto di Roma e dai dirigenti la Federazione fascista per la lotta contro la tubercolosi, rende ancor più vibrante e significativo il raduno.

Allorchè la Sovrana, con a lato il Sottosegretario agli Interni, fa il suo ingresso nel Palco Reale, è accolta da una ardente dimostrazione di devota simpatia da parte di tutto il pubblico, soto in piedi.

Intanto sul palcoscenico, coperto da un ampio tendaggio nel fondo, avevano preso posto il rappresentante del Partito, dott. PALADINI, il Prefetto, il Governatore di Roma, il Direttore generale della Sanità pubblica, il Principe don MARCELLO BORGHESE in rappresentanza del Presidente della Croce Rossa Italiana, il Presidente dell'Istituto nazionale fascista della previdenza sociale.

Il Consiglio direttivo della Federazione è al completo, con a capo il Presidente prof. RAFFAELE PAOLUCCI e il Segretario generale prof. FEDERICO BOCCHETTI, mentre sono pure presenti tutti i Presidenti e i Direttori dei Consorzi provinciali antitubercolari, i Presidenti e i Delegati delle Sezioni regionali della Federazione e numerosi medici e crocerossine di ogni parte d'Italia.

E' pure presente mons. MISURACA, in rappresentanza del Nunzio Apostolico presso il Quirinale.

Dopo il suono di « Marcia Reale » e di « Giovinezza » e dopo il saluto al Re e Imperatore e al Duce, il Presidente della Federazione rivolge all'Augusta Maestà della Regina e Imperatrice le seguenti parole:

IL DISCORSO DEL PRESIDENTE DELLA FEDERAZIONE

Maestà,

or sono dieci anni, di questo giorno, Voi onorate della Vostra augusta presenza la seduta inaugurale della prima Campagna antitubercolare. Ed ogni anno la Vostra nobile figura di Regina, di madre del popolo, di donna dalle

perfette virtù, ci ha sostenuto incoraggiato e sorriso illuminando la nostra fatica.

In questi dieci anni l'Italia ha compiuto passi giganteschi nella lotta antitubercolare: il Ministero dell'Interno ha posto all'ordine del giorno della sua attività nel campo sanitario questa nobile battaglia, guidandoci e sorreggendoci con larga visione del problema.

Non c'è Nazione al mondo che in così breve spazio di tempo abbia costruito tanti sanatori, aiutato tanti derelitti, veduto dimezzare come per miracolo la mortalità da tubercolosi, impiantato dovunque opere di bonifica e di profilassi tra l'infanzia.

Non eravamo dunque dei sognatori quando sostenevamo dieci anni fa che l'Italia avrebbe raggiunto uno dei primi posti anche in questo campo.

Ogni anno è stata una tappa di vittoria: ogni anno ha segnato un aumento delle cifre di raccolta per l'assistenza ai tubercolosi poveri, sempre, anche quando la Patria era sospesa nelle ansie della grande e vittoriosa impresa africana.

Così segnerà una nuova vittoria mentre che fosco è il cielo dell'Europa, e si va scrivendo una nuova storia, dalla quale comunque non sarà estranea la Patria italiana.

Maestà, la Federazione fascista per la lotta contro la tubercolosi, la Croce Rossa Italiana, i Consorzi provinciali, quanti lavorano sotto le insegne crociate, ed i malati di tutta l'Italia, e quelli che soffrono e sperano, a Voi elevano il loro cuore fedele e Vi salutano alla voce, Regina e Madre del popolo!

Edoardo Maragliano: presente!

Camerati: una sedia è vuota accanto a me. E' quella che avrebbe dovuto occupare EDOARDO MARAGLIANO. Il grande vegliardo si è spento stanotte, serenamente.

A questo pioniere della lotta antitubercolare, a questo grande scienziato che ha onorato la Patria, e che tutta la sua nobile vita ha dedicato al lavoro, rimanendo sulla breccia fino all'ultimo giorno, la Federazione, di cui egli era vice-presidente, renderà solenni onoranze.

Col consenso di Sua Maestà, per rivolgere

alla memoria di Lui il nostro estremo saluto, Vi chiedo, camerati, un attimo di raccolgimento.

Camerata EDOARDO MARAGLIANO: presente!

Prego l'eccellenza PETRAGNANI di prendere la parola.

IL DISCORSO DEL DIRETTORE GENERALE DELLA SANITA' PUBBLICA

Graziosa Regina Imperatrice,

La manifestazione inaugurale della X Campagna antitubercolare si rinnova, anche quest'anno, con l'Augusta presenza di Vostra Maestà, che, assieme alla grazia, vi porta l'espressione più alta e più nobile della solidarietà umana.

Dai più alti ai più umili cittadini, ognuno certamente avverte — Maestà — l'alto significato animatore di questo Vostro interessamento, ma per noi, militi della lotta, esso è un incitamento a perseverare nell'azione. Ve ne siamo profondamente grati.

La festa della Doppia Croce, assicurata nel tempo dalla legge, ed inclusa nel calendario delle celebrazioni annuali del Regime, assume, in questo decennale, il significato e lo stile di un rapporto sull'azione compiuta e sulla organizzazione preparata per proseguire verso la meta.

Sono lieto di poter comunicare che anche la Campagna dell'anno 1939 si è conclusa con un lusinghiero successo.

Via via che l'organizzazione assistenziale e gli apprestamenti sanitari si vanno perfezionando e che opere e provvedimenti risanatori vengono attuati dal Governo Fascista nelle città e nelle campagne, la tubercolosi perde terreno.

Nell'anno 1939, mentre la popolazione italiana è cresciuta di mezzo milione di unità circa, il numero assoluto dei morti per tubercolosi è sceso di mille unità rispetto al 1938.

E perchè ad alcuno questo migl'oramento non appaia sporadico ed occasionale, preciso che il numero dei morti per la tubercolosi del 1939 è inferiore di 3 mila a quello del 1936, di 12 mila a quello del 1930, di 18 mila, dico 18 mila, a quello del 1922, anno primo dell'era fascista.

Se si pensa che a 18 mila morti di meno in

un anno corrispondono all'incirca 180 mila malati di meno, si può valutare quanto lutto e quanto dolore abbia cancellato questa santa crociata; quanta sia stata la saggezza di Governo nel preparare un piano d'azione solidamente impostato nelle leggi e continuamente sorretto da provvedimenti generali e speciali; e quanta benemerenza abbia acquistata la Federazione per la lotta contro la tubercolosi per la incisiva tenacia del suo eroico Presidente e per il fervore dell'infaticabile Segretario generale.

Effettivamente, così come il Duce ordinò, scienziati, legislatori, filantropi hanno costituito un fronte unico che promette di condurre a vittoriosa fine la grande battaglia.

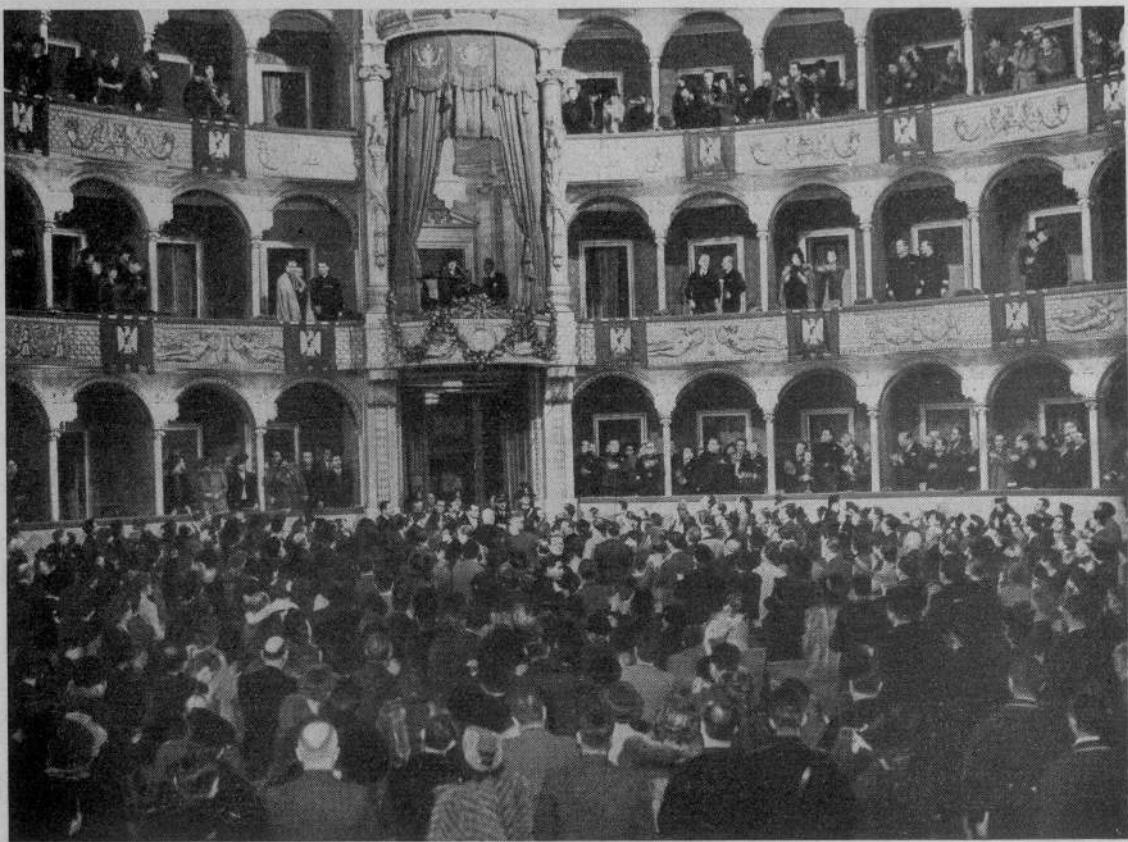
Eminenti biologi e medici specialisti hanno continuato con ammirabile perseveranza le ricerche sul vaccino-profilassi antitubercolare, fornendo altre prove sulla efficacia del metodo italiano, che è utile a suscitare una efficiente capacità difensiva dell'organismo contro l'agente specifico.

Lo studio sulla terapia specifica ed aspecifica, su quella climatica, medica e chirurgica ha dato contributi degni della gloriosa tradizione derivata all'Italia in tale campo dal MAFFUCCI, dal FORLANINI, DI VESTEA, MARAGLIANO, per non ricordare che i più eminenti.

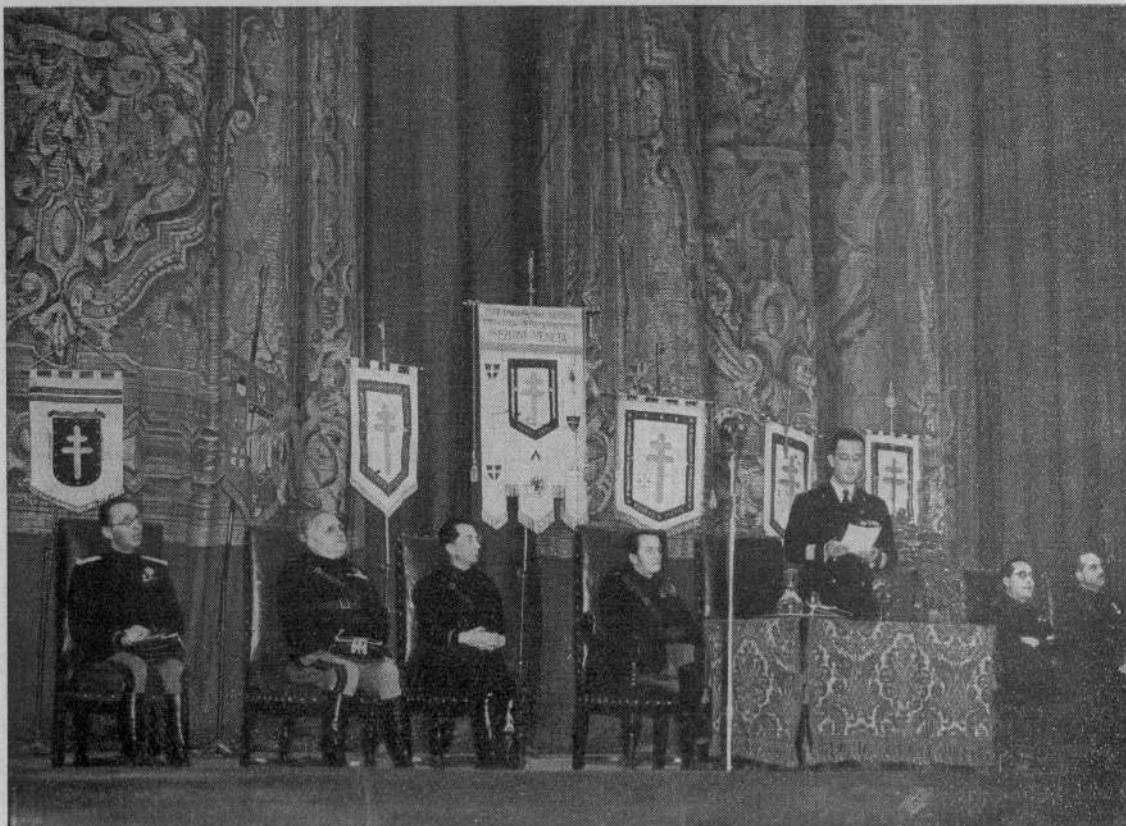
Lo studio dei metodi diagnostici ha pur esso proseguito col perfezionamento dei mezzi di coltura del bacillo di Koch e della sierodiagnostica, con la disciplina della produzione e dell'uso delle tubercoline, con prove e dimostrazioni degli apparecchi per la fotografia dello schermo radiografico, che furono per primi concepiti da due illustri scienziati italiani: il BATTELLI e il GARBASSO.

Questi dispositivi, come avrete già sentito dire, con piccola spesa danno un responso pressochè pari a quello radiografico. Essi rendono possibile l'esame di grandi masse della popolazione o almeno dei gruppi più vitali e più esposti di essa. Pensiamo perciò di doverne dotare al più presto tutti i nostri centri dispensariali.

Al fervore degli studiosi nella ricerca scientifica non è stato impari lo zelo e la passione degli amministratori e dei sanitari preposti ai molteplici organi e servizi antitubercolari, né la sensibilità dei cittadini che, nel 1939, si è



La cerimonia inaugurale della X Campagna nazionale antitubcolare al Reale Teatro dell'Opera: La manifestazione di omaggio a Sua Maestà la Regina e Imperatrice - Mentre parla il Direttore generale della Sanità Pubblica.



palesata con un maggior successo finanziario della Campagna.

Venendo ai due organismi creati dalle due leggi mussoliniane del 1927, basilari nella lotta contro la tubercolosi, ricorderò che i 94 Consorzi antituberculari, nell'anno, 1939, hanno raccolto ben 150 milioni di lire — oltre al contributo di alcune decine di milioni delle Amministrazioni comunali — per l'assistenza di 43 mila malati nei sanatori e negli ospedali, e di 60 mila bambini nei preventori, colonie permanenti e scuole all'aperto.

L'Istituto Nazionale Fascista della Previdenza Sociale — che ha moderni sanatori climatici, ospedali sanatoriali e reparti speciali (per un totale di oltre 20 mila posti-letto) — ha speso nel 1939 circa 290 milioni di lire per r'coverare ed assistere circa 60 mila malati.

In complesso oggi disponiamo di 60 mila posti-letto, distribuiti in 450 istituti per malati di tubercolosi di tutte le forme, e di 25 mila posti-letto per cure preventoriali, distribuiti in 155 istituti.

Collateralmente a questa vasta rete di istituti di cura, funzionano (alle dipendenze dei 94 Consorzi provinciali antituberculari, organi propulsori e coordinatori della lotta) circa 500 dispensari, affidati alla solerzia e perizia di medici specialisti e di uno studio di assistenti sanitarie visitatrici, che, sotto l'alto patronato e la vigile costante guida di S. A. R. la Principessa di Piemonte, acquistano ogni giorno di più la preparazione adeguata al delicato e fondamentale compito di collaborare per la diagnosi precoce e di inculcare le regole di igiene e di profilassi nella popolazione.

Si va perfezionando il collegamento dei dispensari con gli uffici comunali di igiene e con

i medici condotti, alfieri indispensabili al successo della lotta.

Il numero delle visite è salito, nel 1939, ad oltre un milione e trecentomila, di cui 800 mila agli infermi assistiti in ambulatorio o a domicilio.

Particolari orari sono stati stabiliti per la visita agli iscritti alla G.I.L., perchè si desidera sottoporre a periodici accertamenti la gioventù inquadrata nella grande organizzazione ai fini della diagnosi precoce dei malati.

Per proteggere i bambini dal contagio tubercolare si è disposto che ci si avvalga dei dispensari, anche per l'accertamento dei casi sospetti di tubercolosi nelle persone addette ai servizi domestici alle quali una recente disposizione di legge fa obbligo della tessera sanitaria.

Maestà, Eccellenze, Camerati,

Oso credere che da questa sintetica rassegna dei risultati ottenuti possa discendere un senso di sollievo e di fiducia: vi è una costante diminuzione dei morti e quindi dei malati per tubercolosi; un aumento di coscienza antitubercolare e di apporto finanziario; aumento della capacità assistenziale; aumento del numero e dell'incremento funzionale dei dispensari antituberculari.

E' questo il frutto singolare della conseguita unità fascista fra tutte le forze della Nazione, chiamate dal Duce a dare opera per la santa Crociata.

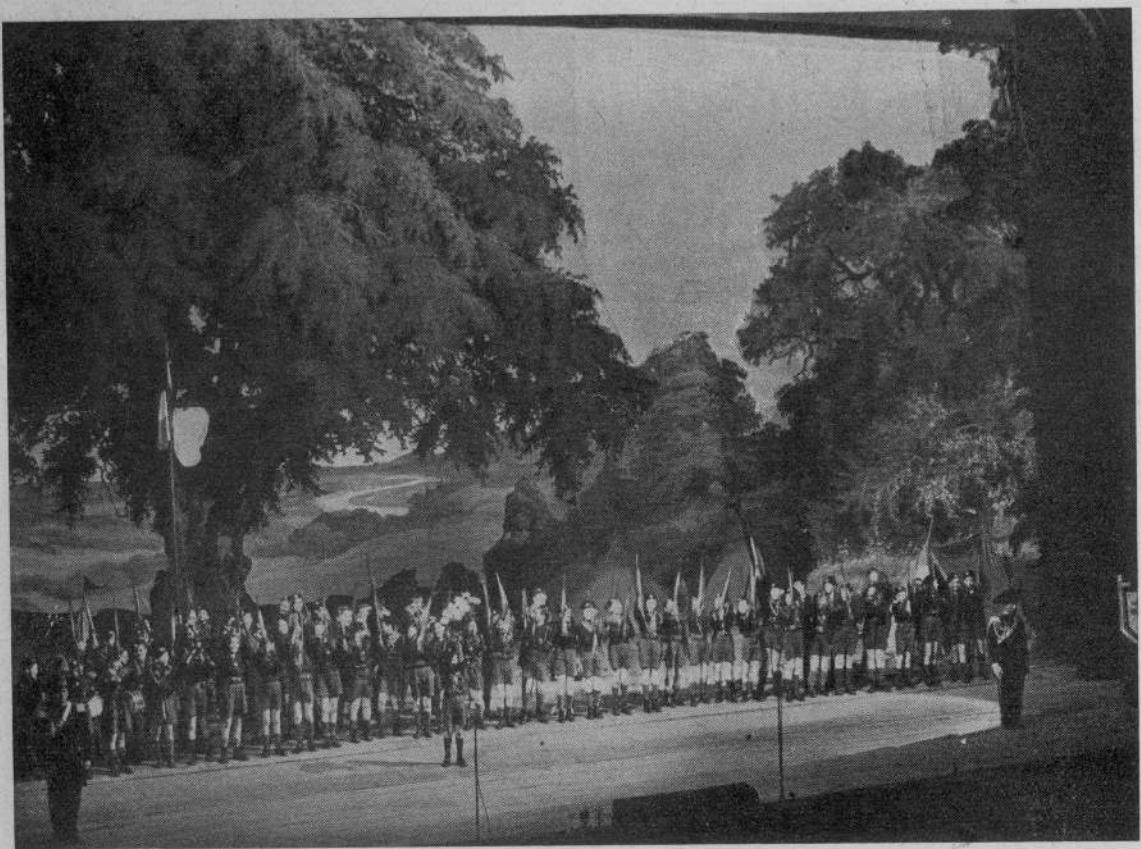
Ogni Campagna antitubercolare è un grido di fede e di amore che risuona per le contrade d'Italia e nelle lontane terre del nostro Impero; è un nuovo raggio di sole che entra nei luoghi del dolore; è un nuovo grande aiuto materiale, morale e spirituale che va verso i colpiti dal più terribile dei morbi. « E' battaglia contro la morte per lo sviluppo e il potenziamento della vita ».

I NUOVI FILMI DELL'ANNO XVIII

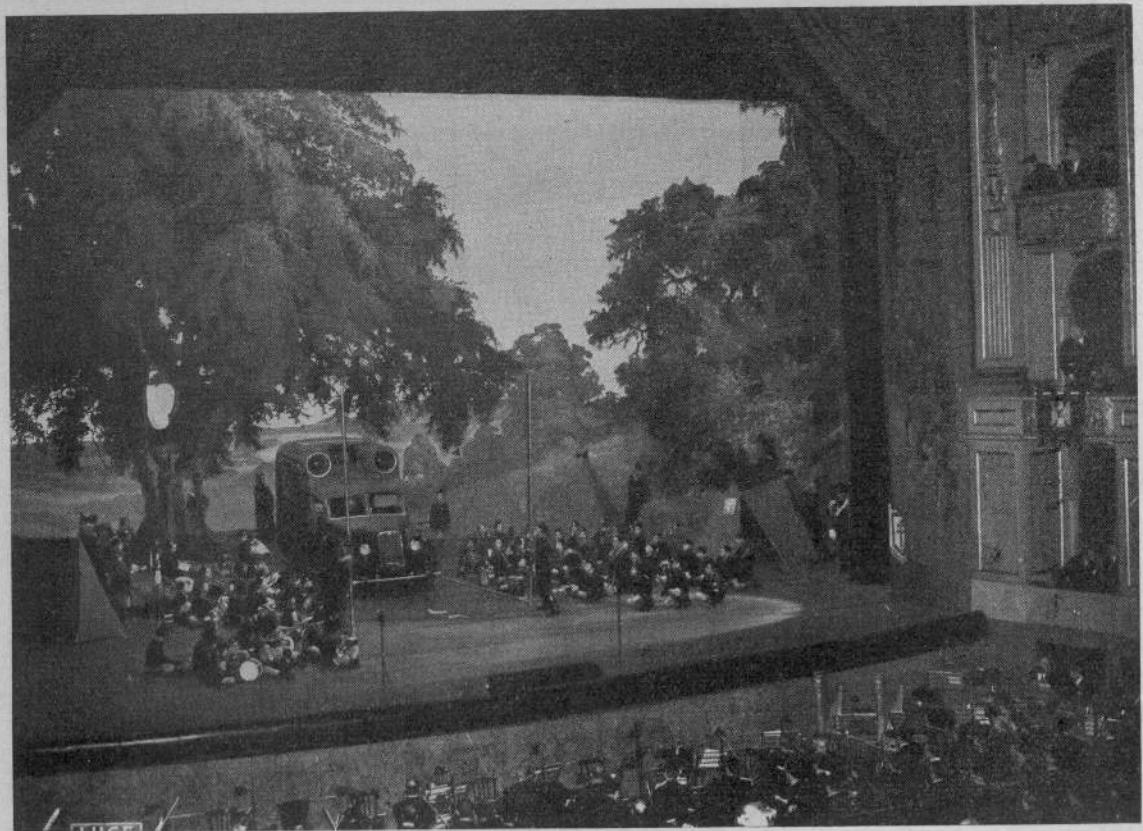
Dopo il discorso del prof. PETRAGNANI, i tendaggi che coprono il fondo del palcoscenico si aprono e al pubblico appare una scena quanto mai suggestiva: un accampamento di balilla in armi, al tramonto. E' l'ora dell'ammaina-bandiera; poi, compiuto il rito, ecco giungere un auto-cinema.

La comparsa dell'auto-cinema apre, appunto, la seconda parte della manifestazione: quella della proiezione dei due filmi dedicati al Decennale delle Campagne nazionali antituberculari: « Tappe di vittoria » e « Colpi di ariete » che, attentamente seguiti, suscitano il più vivo interesse.





La cerimonia inaugurale della X Campagna nazionale antitubercolare al Reale Teatro dell'Opera:
L'accampamento di Balilla - Giunge l'auto-cinema sonoro.



« TAPPE DI VITTORIA »

Le direttive di massima del Ministero dell'Interno sulla organizzazione della X Campagna nazionale antitubercolare, recano particolari innovazioni allo svolgimento della cerimonia inaugurale nei capoluoghi di provincia. La preparazione della manifestazione deve essere intonata alla solennità che la sua importanza richiede, e in essa dovrà essere letto un rapporto sulle forze operanti nella provincia, nei vari settori della lotta contro la tubercolosi, sui risultati ottenuti, sulle mete da raggiungere, e proiettato un film documentario della lotta antitubercolare in Italia, edito per la occasione e di cui il Ministero dell'Interno dispone il gratuito invio di una copia a tutti i Consorzi provinciali antitubercolari.

E' questo il film « Tappe di vittoria », la cui preparazione è frutto della collaborazione del Ministero dell'Interno, della Federazione fascista contro la tubercolosi, dell'Istituto nazionale Luce.

Il film traccia al suo inizio un drammatico e suggestivo parallelo tra la vita dell'Europa sconvolta da una lotta distruttiva e la vita operosa dell'Italia di Mussolini, nella quale uno è il comandamento: « Vigilando costruire ». Ma anche qui una battaglia non ha tregua: una battaglia che merita veramente di essere combattuta; la lotta contro la tubercolosi.

Sotto i vecchi Governi, questa lotta era un semplice problema di ordinaria amministrazione, che nel suo bilancio segnava qualche milione di lire l'anno e, per contropartita, 65.000 vittime ogni anno nella popolazione del Regno. Mussolini avvertì immediatamente il problema nella sua urgente significazione politica ed umana per la difesa della Razza: ed incominciò la grande crociata.

Il film passa in rassegna le opere costruttive create dal Regime fascista, in virtù delle leggi e dei mezzi che esso ha dato alla lotta con l'assicurazione obbligatoria, il potenziamento dei Consorzi provinciali antitubercolari, il coordinamento dell'opera dei vari enti la cui attività si svolge direttamente o collateralmente nel vasto settore della politica sociale del Regime fascista: dispensari, sanatori, colonie permanenti e temporanee, tutte le opere, insomma, alla cui azione è dovuto il dimezzamento del numero annuale dei morti, da 65.000 a 34.000!

Ma quest'opera non basta a debellare il tremendo nemico: « non fiorirà il rosaio se la cura del giardiniere non scoprirà in tempo il nemico insidioso ». Prevenire

è impedire la distruzione; preparare le armi è assicurare la salvezza di un popolo; scoprire il male alla sua origine è come fortificare le frontiere del proprio Paese.

Per la diagnosi precoce della tubercolosi, nemico implacabile della Razza, si ergono i baluardi creati dallo Stato, dalla Scienza, dalla umana solidarietà.

Il film illustra l'opera dei dispensari antitubercolari, la vita dei sanatori e dei preventori, i mezzi clinici di lotta contro il male; tratta della vaccinazione antitubercolare, dell'opera dei medici, delle infermiere, delle assistenti sanitarie visitatrici; mostra in azione l'autotreno sanitario creato dal Ministero dell'Interno, il Carro d'Idea ideato dalla Federazione fascista per la lotta contro la tubercolosi, i nuovi mezzi di indagine radiologica estesa alle collettività e resa possibile con la fotografia dello schermo fluorescente; tratta della terapia lavorativa e della assistenza post-sanitariale; conclude esaltando la bellezza della tutela integrale dell'infanzia da un morbo così insidioso.

E la lotta non ha tregua: ogni anno le insegne doppio crociate chiamano il popolo a raccolta per la difesa della sua sanità fisica, che è esaltazione dei valori fondamentali della Razza, che è potenza della Nazione, che è vittoria di un popolo cosciente dei suoi nuovi uminosi destini, ancora una volta fatalmente elevati sul piano dell'Impero!

« COLPI DI ARIETE »

Il corto metraggio « Colpi di ariete » descrive in una rapida sequenza di scene la lotta animosa che dalle epoche più lontane l'uomo combatte senza tregua contro l'orrenda minaccia del male. Le conquiste della scienza gettano baleni di luce sull'insidia oscura: la lotta si fa ognor più serrata, ricerca e affronta il nemico mortale nel suo mondo invisibile. E un giorno, finalmente, l'uomo scopre la causa di un male fierissimo, di tutti il più tremendo: la tubercolosi. Contro di esso si schiera il mondo civile; contro di esso, guida ed esempio a tutte le Nazioni civili, si leva ardimente a combattere l'Italia fascista. Il popolo è chiamato a sostenere questa azione. Colpi di ariete sono le Campane antitubercolari che ogni anno si rinnovano contro il nemico tenace, che resiste, ondeggia, si sgretola, cede, di fronte all'azione decisa dello Stato, della Scienza, del Popolo: il triplice ariete, il « fronte unico » che all'avvenire e alla potenza dell'Italia Imperiale vuole assicurare, salde e intatte, tutte le energie delle giovani generazioni che salgono.

Dopo la proiezione dei due filmi, Sua Maestà la Regina e Imperatrice lascia il Teatro, ossequiata dalle autorità e gerarchie, risalutata da una devota manifestazione di profonda devozione da parte del pubblico e dal suono degli inni.

Quindi si svolge il programma sinfonico-vocale eseguito dall'orchestra e dai cori del Teatro Reale dell'Opera, sotto la direzione del maestro Oliviero de Fa-britiis.

Sono così eseguite: la sinfonia rossiniana dell'« Italiana in Algeri », la scena della « pazzia » della « Lucia » donizettiana, interpretata dalla soprano Rina Pel-legrini e la sinfonia verdiana della « Forza del destino ».

La cerimonia inaugurale delle manifestazioni nazionali antitubercolari dell'anno XVIII si conclude, infine, con l'« Inno della Doppia Croce » del maestro Zandonai, cantato dai cori del Reale che vestono il camice bianco fregiato con la doppia croce.

La manifestazione inaugurale suggerita così solennemente dieci anni di lotta tenacissima spinta fascisticamente tanto nel campo scientifico quanto in quello sociale, dimostrando che la molteplicità e l'originalità delle iniziative di propaganda hanno sortito il più felice e fattivo successo perché organizzate totalitariamente come è nel metodo e nello stile mussoliniano.

LA SETTIMANA NAZIONALE PER LA DIAGNOSI PRECOCE

Oltre settemila medici sono stati impegnati, nelle varie province d'Italia, per illustrare al popolo le finalità della Campagna antitubercolare e la necessità di una diagnosi precoce della tubercolosi per addivenire ad una ulteriore diminuzione della mortalità che toglie alla vita ancora ben 34.000 italiani ogni anno.

Questa larga mobilitazione della classe medica nella crociata bandita dal Regime per debellare la tubercolosi, ha mirato a chiarire i primi sintomi della malattia perché possano essere precocemente posti in azione tutti i mezzi che la Scienza e lo Stato hanno apprestato in larga misura per combattere il tremendo male.

In molte provincie d'Italia, inoltre, seguendo le direttive del Ministero dell'Interno, si è rapidamente apprestata l'organizzazione necessaria per eseguire l'esame schermografico di intere collettività, onde poter precocemente riconoscere lo stato fisico dei polmoni e sorprendere nella fase iniziale la tubercolosi.

Lo svolgimento del vasto piano di propaganda all'uopo predisposto è stato facilitato dalle autorità locali nelle singole provincie, dalle Sezioni regionali e dai Fiduciari provinciali della Federazione, in unione ai direttori dei Consorzi provinciali antitubercolari, e si è esteso, oltre che nelle grandi collettività della Scuola, della Giovinezza Italiana del Littorio, delle fabbriche, del Dopolavoro, dei raduni di zona, anche in moltissimi comuni periferici, con la cooperazione attiva del clero, delle massae rurali, delle fiduciarie dei Fasci femminili, ecc.

E' stata predisposta dalla Federazione una larga diffusione di opuscoli, fogli volanti e materiale vario di propaganda nel quale in forma varia e sempre attraente sono chiarite le norme igieniche che occorre applicare,

oltre che conoscere, per rafforzare la salute dell'individuo in genere e soprattutto dei bambini, e per la difesa contro la tubercolosi. In queste pubblicazioni, studiate tenendo presente la diversa cultura dei vari gruppi demografici della Nazione, sono state messe in giusta evidenza le altissime benemerenze del Regime anche in questo campo.

Di esse due meritano in particolar modo d'essere ricordate. La prima, un opuscolo a colori dal titolo « Sole, aria, acqua: salute! », spiega le norme igieniche che occorre osservare per preservare se stessi dalla tubercolosi; per combatterla, se occorrà, vittoriosamente; inspirandosi alla salutare norma mussoliniana: « Bisogna fare agire gli elementi della natura sul nostro corpo: prima di tutto l'aria, il sole e il movimento, se vogliamo veramente — secondo la immagine carducciana — scendere tra le grandi ombre senza il petto meschino e il polmone contratto ».

Il secondo opuscolo, pure a colori, prende lo spunto del motto della Campagna: « Marciare e costruire per il popolo e con il popolo », per illustrare in forma piana e suggestiva gli sviluppi, le conquiste, gli obiettivi della lotta; le regole della individuale preservazione dal male; i motivi che rendono necessaria la volenterosa e cosciente collaborazione del popolo a questa battaglia per la redenzione della razza.

La celebrazione della « Settimana per la diagnosi precoce » è stata dovunque di efficace preparazione allo svolgimento della « Giornata delle Due Croci », il cui significato è stato illustrato al popolo dal prof. FEDERICO BOCCHETTI con la seguente conversazione tenuta alla radio la sera del 16 marzo XVIII.

LA GIORNATA DELLE DUE CROCI

RADIOCONVERSAZIONE DEL PROF. FEDERIGO BOCCHETTI

Mentre io parlo, e nella sera inoltrata e nella notte, una folla di militi pianta nelle nostre belle piazze d'Italia, ove si sono celebrate e si celebreranno tutte le nostre vittorie, migliaia di tende con le insegne sanguigne della Carità armata e innalza i candidi labari delle due Croci per il rito di domani, rito che è ad un tempo un magnifico atto di fede ed una grande battaglia: la lotta contro la tubercolosi.

Se questa parola turberà qualche radio-ascoltatore, questi è pregato di girare l'interruttore o cambiare programma; la mia parola, che riassume in questo momento la voce di migliaia e migliaia di organizzatori, grandi e piccoli, che in questo momento preparano in tutti i Paesi d'Italia la grande giornata di domani per provare l'emulazione nell'ardore ed il contagio della generosità, la mia parola, dico, è rivolta a tutti quelli che credono e che amano, a tutti quelli che non rimangono insensibili ai dolori umani che battono alle porte e cercano sollievo.

In verità la nostra Campagna che avrà inizio domani suscita i più fervidi consensi. Le ostilità iniziali, occulte e palesi, al nostro movimento non ci allarmarono mai e gli archivi della Federazione nazionale fascista per la lotta contro la tubercolosi e dei Consorzi provinciali antitubercolari, già custodiscono una notevole e significativa storia: 150 milioni raccolti, soldo per soldo, in nove anni e spesi sotto il più rigido controllo dello Stato nelle stesse provincie dove sono stati raccolti; una più vasta coscienza nel popolo alla comprensione dell'immane problema; una grande vittoria della volontà concorde ed unita di fronte alla insidiosa nemica che ancora toglie 34.000 italiani l'anno alle gioie del lavoro e della famiglia, alle ricchezze della Patria!

Diciamolo pure: un tempo la parola «tubercolosi» suscitava soltanto panico e sciocche e banali deviazioni mentali propiziatici; i lettori cambiavano pagina, gli uditori meditavano fughe dalle sale delle conferenze, i radioascoltatori chiudevano l'interruttore. Oggi invece la parola

«tubercolosi» suscita la più commovente unanimità di pensiero, di sentimento e di collaborazione; oggi la parola «tubercolosi» è simbolo di vittoria in Italia, che ha visto in soli dieci anni di lotta dimezzato sia il numero dei morti, sia quello dei colpiti dal male, per merito di una legislazione d'una vastità, d'una saggezza e di una umanità che non hanno confronto in nessuna Nazione del mondo; per merito di una meravigliosa attività scientifica che spinge in estensione ed in profondità le sue armi e le sue luci, per una bonifica totalitaria della Nazione; per merito di tutte le collaborazioni illuminate dalla santità della Causa che ha unito in una sola grande Crociata uomini di Governo e gregari di tutti i ranghi, industriali e commercianti, artisti ed operai, sacerdoti e professionisti, rappresentanti di ogni categoria, artieri di ogni lavoro: la Stampa, le Agenzie di notizie, l'Istituto Luce, l'Ente Italiano Audizioni Radiofoniche.

Una sempre più vasta coscienza antitubercolare va affermandosi: cioè quello stato d'animo per cui si acquista la conoscenza delle ragioni per cui nasce il male, e la convinzione della necessità di curarlo specialmente se precocemente scoperto; quello stato d'animo infine per cui si ha la fede nei mezzi e nelle vittoriose possibilità di difesa di se stessi, ed il senso della responsabilità verso gli altri. Alla penetrazione di questa idea, alla comprensione di questa verità scientifica al servizio di un alto ideale nazionale ed umano, mirano le nostre Campagne che domani in tutta Italia celebrano il loro vittorioso decennale, con una grande mobilitazione di cuori e di spiriti, in un'atmosfera di una spiritualità ardente ed operante, con la distribuzione dei nostri simboli mistici e guerrieri.

Ed il nostro popolo, che ha già donato alla Patria il ferro, il rame, l'oro: che ha temprato le sue virtù millenarie sulla incudine delle lotte a traverso i tempi: donerà domani anche il piccolo o grande obolo per questa battaglia che merita realmente di essere combattuta.

Sappia il popolo che vi sono ancora 34.000

morti l'anno: siamo ancora a mezzo cammino, dopo dieci anni di lotta; ancora troppo focolai spenti, troppe forze sottratte alla potenza travagliata della nostra grande Patria.

Il popolo italiano darà domani il suo obolo perchè ha inteso dai nostri settemila oratori medici, ed ha letto nei nostri milioni e milioni di fogli di propaganda, che la lotta contro questa terribile malattia è lotta di volontà e di denaro; perchè ha inteso che il numero per essere forza deve essere anche salute, che la forza è nel numero quando esso è sintesi di muscoli d'acciaio e di cuori saldi.

Il popolo italiano, in tutti i suoi ranghi, ricchi e poveri, darà domani il suo obolo, perchè ha la certezza che in questo settore si è decisamente marciato, si sono perfezionati i congegni, si è moltiplicata l'assistenza, si è iniziata con larghezza di mezzi la prevenzione, e gli uni tutti, sotto la guida del Ministero dell'Interno, ogni giorno più segnano le loro tappe di vittoria.

Il popolo italiano, domani, darà il suo obolo: e rimanga incrollabilmente sicuro che *non un centesimo* dei milioni che si raccoglieranno sarà inutilmente speso; tutto sarà controllato affinchè, per intero, le somme raccolte vadano là dove più i dolori cercano sollievo, e precisamente alle mete segnate dal cuore degli stessi oblatori.

Ed io termino questa mia rapida conversazione salutando quanti a questa decima appassionata Campagna antitubercolare daranno la loro opera; salutando quanti, interrogando la Scienza con la voce del cuore, aggiungono fili di speranza e di certezza, di lusinghe e di rinascite, alle trame spezzate di vita. Termino salu-

tando voi, crocroxine e assistenti sanitarie, che date balsami ed apprestate bende; termine salutando auguralmente voi, voi tutti, ammalati rifugiati nei sanatori d'Italia, ove tanta salute si respira nelle vostre verande, ove, a cuore a cuore con la grande natura e sotto la vigile severità della Scienza, ristabilite giorno per giorno i contatti con la divina consolatrice: la Speranza.

Radioascoltatori! In questa ora ardente di un mondo in lotta in cui una sola parola ha tutto il prestigio della attualità, dico « distruzione »; tra le vampe europee, mentre una nemesi secolare batte il tamburo e la Storia ricomincia, una è la parola d'ordine dell'Italia fascista: « Vigilando costruire ». E dovunque è un fervore di opere per la marcia della civiltà, per il potenziamento della vita. « Vigilando costruire ». La giornata di domani riassume in pieno, nel suo settore, questa suprema direttiva, per una battaglia che merita, lo ripeto, di essere realmente combattuta. Soltanto se essa sarà condotta su tutti i fronti con armi sempre più affinate, con attrezature sempre più complesse, ci sembrerà meno offensiva tutta la inutilità di tanti dolori e di tante miserie dovute a questo nemico occulto.

Ed ogni italiano che sa quanto prodigioso cammino è stato fatto in questi dieci anni ricorderà un nome, che è quello stesso sempre quello, che ha fondato le nuove città, che ha bonificato la terra, che ha dato scuole, lavoro e leggi al popolo nuovo, che ha creato lo spirito di Nazione e di Impero, quello stesso, sempre, che ha fatto partire tutte le strade d'Italia dal Campidoglio, che ha allineato i secoli lungo le vie romane, che ha riconosciuto tutte le nostre armi, che ha innalzato tutte le colonne imperiali al dominio del gran sole di Roma: BENITO MUSSOLINI!

LO SVOLGIMENTO DELLA GIORNATA

La « Giornata delle Due Croci » si è svolta in tutta Italia in un clima di fervido entusiasmo, di generale e generoso consenso, con un successo assai superiore a quello degli anni precedenti.

L'intensa propaganda diretta fatta dal centro e che ha toccato tutti gli strati demografici della Nazione, il perfezionamento della tecnica organizzativa nelle provincie, l'indirizzo strettamente unitario impresso alle varie manifestazioni, le numerose conferenze svolte

nella settimana per la diagnosi precoce e nelle quali sono stati opportunamente messi in rilievo i fattori sociali e politici del movimento, il materiale didattico largamente diffuso dalla Federazione fascista per la lotta contro la tubercolosi, hanno costituito altrettanti fattori essenziali di questo successo.

La « Giornata » è stata preceduta, e si è iniziata, nei capoluoghi di provincia con una cerimonia inaugurale innovata nel suo ordinamento e svolta dunque



S. A. R. I. la Principessa di Piemonte partecipa, a Napoli, allo svolgimento della «Giornata delle Due Croci».

que con solennità, alla presenza delle autorità e con grande concorso di pubblico.

In queste adunate provinciali i Presidenti dei Consorzi antitubercolari hanno fatto un rapporto sullo stato della lotta contro la tubercolosi nelle rispettive provincie, sui risultati raggiunti, sugli obiettivi che devono essere fermamente perseguiti. E' seguita la

Numerosissimi Consorzi, da Cremona a Enna, da Torino a Reggio Calabria, da Imperia a Benevento, da Trieste a Foggia, ad Alessandria, a Piacenza, hanno immediatamente segnalato risultati notevolmente superiori a quelli degli anni precedenti e la raccolta di cospicue elargizioni da parte di generosi oblatori per opere antitubercolari a carattere profilattico.

LA CAMPAGNA DEL FRANCOBOLLO

La impostazione organizzativa della Campagna del francobollo ripete, perfezionandoli, gli schemi generali delle precedenti manifestazioni.

E' intensificata la propaganda diretta dal centro, particolarmente a traverso la diffusione di due milioni di

esemplari di una circolare che spiega, a traverso i dati della statistica, gli scopi finali della Campagna antitubercolare e illustra le varie iniziative disposte per agevolare la più ampia diffusione del francobollo antitubercolare.

proiezione del film ufficiale della Campagna «Tappe di vittoria» e le ceremonie si sono concluse con audizioni musicali e corali, eseguite con la partecipazione di scelti complessi artistici e la collaborazione dell'Opera nazionale dopolavoro.

Altrettanto fervide sono state le ceremonie inaugurali della Campagna nei centri minori delle singole provincie, che hanno dato luogo ovunque a manifestazioni di commozione e di viva devozione al Regime, il quale ha posto tra gli obiettivi fondamentali della sua attività questa grande battaglia per la completa redenzione fisica della razza.

In moltissime località il distintivo nazionale, unico di disegno, ma realizzato in vari tipi con l'adozione di materiali autarchici quali la rodolite e il rodovetro; l'artistico materiale di propaganda; la cartolina con la riproduzione di una fotografia inedita dei tre Principini, sono stati esauriti nelle primissime ore della Giornata.

Le caratteristiche tende della Croce Rossa, impiantate nelle piazze principali, hanno ricordato e accentuato dovunque il tono guerriero della Campagna.

La Federazione distribuisce gratuitamente ai Consorzi manifesti e cartellini vari di propaganda, fogli volanti, opuscoli, e circa tre milioni di cartoline, in cui sono riprodotti i francobolli delle prime dieci Campagne e con le quali si può partecipare al grande concorso del Decennale, autorizzato dal Ministero delle Finanze e dotato di ricchi premi, i quali saranno assegnati ai concorrenti che segnaleranno il francobollo che, nella gara stessa, raccoglierà il maggior numero di adesioni.

Particolarmente intensa è la propaganda svolta a traverso la Scuola di ogni ordine e grado e che culmina in un concorso nazionale tra gli alunni delle terze, quarte e quinte classi elementari sul tema «Come devo difendermi dalla tubercolosi», per quale la Federazione mette a disposizione dei Consorzi provinciali antitubercolari cinquantamila volumetti da distribuire agli alunni più meritevoli. Il concorso è illustrato da un artistico manifesto a colori, di cui riproduciamo il testo:

Il Regime fascista ha creato una grande organizzazione di lotta e di difesa, per combattere e prevenire la tubercolosi. In poco più di un decennio, per volontà del Duce, sono sorti in Italia cinquecento dispensari antitubercolari, nei quali ogni cittadino, usufruendo dell'opera di medici specializzati, può sottoporre gratuitamente ad esame di controllo le proprie condizioni di salute; cinquecentocinquanta istituti e sanatori, dove i malati sono curati fino alla guarigione; centocinquanta preventori, che accolgono i bambini deboli, predisposti al male, e ne rafforzano l'organismo con le cure necessarie; migliaia e migliaia di colonie estive, nelle quali circa un milione di bambini godono ogni anno i benefici del sole, dell'aria pura, del mare, di un vitto sano e nutriente.

A mano a mano che l'organizzazione assistenziale e gli apprestamenti sanitari si vanno perfezionando, e le opere e i provvedimenti risanatori vengono attuati dal Governo fascista nelle città e nelle campagne, la tubercolosi perde terreno. Nell'anno 1939, mentre la popolazione è cresciuta di mezzo milione di unità circa, il numero assoluto dei morti è diminuito di 1.000 unità rispetto al 1938. Questo miglioramento non è sporadico od occasionale, perché il numero dei morti del 1939 è inferiore di 3.000 a quello del 1936, di 12.000 a quello del 1930, di 18.000 a quello del 1922, anno primo dell'Era fascista.

Tuttavia, la tubercolosi uccide ancora, ogni anno, 34.000 italiani! Questa cifra può essere ridotta: deve essere ridotta. Ma per ottenerlo è necessario che tutti gli italiani si persuadano di queste due semplici verità: che ciascuno di noi deve aiutare l'opera dello Stato e della Scienza, apprezzando e valorizzando le provvidenze e i mezzi che essi preparano per debellare

la tubercolosi; che ciascuno di noi deve imparare a difendere da solo la propria salute.

E' nostro dovere, quindi, conoscere il male che può insidiare e mettere in pericolo la vita di tutti e di ciascuno.

La tubercolosi è provocata da un bacillo, detto di Koch, dal nome dello scienziato che lo ha scoperto. Questo bacillo ha la forma di un bastoncino, piccolissimo, invisibile ad occhio nudo; è dotato di una grandissima resistenza, che la luce del sole è però capace di vincere; e se penetra in un organismo debole, si sviluppa e si moltiplica, distruggendo in modo irreversibile organi e tessuti, quando non è scoperto in tempo.

La tubercolosi è una malattia contagiosa, perché si trasmette con facilità dal malato al sano; con i bacilli che il malato diffondono intorno a sé, soprattutto con la tosse e con lo sputo.

Malgrado ciò, la tubercolosi è la più evitabile e la più curabile delle malattie. Essa si può curare agevolmente e con successo se è scoperta ai suoi primissimi inizi, e — ciò che più conta — si può evitare con la osservanza scrupolosa e assidua delle più elementari norme di vita dettate dall'igiene.

Per prevenire la tubercolosi occorre: vivere quanto più è possibile all'aria aperta; lavarsi spesso le mani durante la giornata, e sempre prima di toccare cibo; curare scrupolosamente la pulizia dei denti e la disinfezione della bocca; fare almeno un bagno alla settimana; sputare nel fazzoletto o nella sputacchiera, mai in terra, né quando si è in luoghi chiusi, né quando ci si trova per istrada; non mangiare mai cibi già toccati da altri, anche se da persone che si conoscono, ma che potrebbero non essere perfettamente sani; evitare con garbo il contatto, e perciò il contagio, delle persone malate; stare sempre seduti con il busto eretto, mai curvi sul tavolo, perché i polmoni, respirando, possano espandersi liberamente; dormire probabilmente con le finestre socchiuse, ma riparati dalle correnti d'aria fredda; e in ogni modo curare che nella stanza dove si dorme l'aria possa liberamente circolare e rinnovarsi durante la notte; sottopersi con fiducia alla vaccinazione antitubercolare, che è eseguita gratuitamente in tutti i dispensari provinciali antitubercolari.

Osservando queste norme è possibile evitare la tubercolosi. Ma questa malattia, lo abbiamo già detto, è anche facilmente curabile: a una condizione, però: che sia scoperta nelle sue fasi iniziali, soprattutto nei bambini, e curata immediatamente, con mezzi adeguati.

I primissimi sintomi del male possono essere questi: febbre intermittente, leggera e persistente; dimagrimento, pallore, mancanza di forze; dolori fissi al torace; tosse leggera, tenace, secca; disturbi, pure persistenti, di stomaco e di intestino.

Non è detto che quando tali sintomi si presentano ci debba sempre essere la tubercolosi: potrebbe anche trattarsi di disturbi banali, transitori, che una cura appropriata farà scomparire in breve tempo. Comun-

que, è sempre necessario sottoporsi a visita medica, o di un sanitario specializzato, o presso il dispensario antitubercolare.

Ricordate, dunque: la tubercolosi è evitabile; la tubercolosi è curabile. La migliore difesa contro di essa è in noi stessi: è, anzitutto, nella diligenza con la quale ciascuno di noi saprà tutelare igienicamente la propria salute.

E ricordate ancora: combattendo la tubercolosi si combattono tutte le cause di minorazione fisica dell'individuo e della collettività. Per questo, nella lotta contro la tubercolosi non si combatte soltanto una malattia insidiosa e contagiosa, ma si opera fortemente, alla base, per la redenzione della Razza.

Parimenti stimolata è con ogni mezzo la collaborazione delle gerarchie sia al centro, sia alla periferia,

alle quali la Federazione invia anche in omaggio le pubblicazioni di carattere vario edite in occasione della Campagna, quali « Igiene: difesa e salute della Razza », « I Condottieri », « Roma: dal solco di Romolo all'Impero Fascista », e la cooperazione della stampa, dell'E.I.A.R., di tutte le grandi organizzazioni politiche e sindacali.

Completa il piano di quest'azione divulgativa, la preparazione e il lancio di un fascicolo del giornale « Campane a stormo », dal quale traiamo il seguente articolo del prof. FEDERICO BOCCHELLI, che sintetizza e illumina gli obiettivi ultimi della grande azione intrapresa dal Regime fascista per difendere la Razza dalla tubercolosi.

SALVIAMOLI TUTTI!

Questo giornale, dal titolo esultante e guerriero, appare ogni anno quando ha inizio il risveglio verde della terra e quando gli uccelli canori preannunciano la primavera che ritorna; appare nell'epoca in cui tutte le cantonate delle strade d'Italia si adornano della rossa Doppia Croce, segnacolo di lotta contro la tubercolosi, lotta che non ha fine come lo stesso umano dolore, che non ha tregua come la stessa volontà di vittoria.

Questo giornale, sarà letto soltanto da quanti ritengono che il benessere e la salute siano anche una lontana conseguenza della propria volontà orientata a non soffrire e a non ammalarsi; sarà letto da quanti non sono egoisti, non sono scettici, non sono cinici; sarà letto invece con grande interesse dai genitori trepidanti per i propri piccoli figli sotto la minaccia sempre di un agguato come quelli che sanno tendere i microbi, tanto versatili nelle loro arti micidiali; sarà letto dalle madri ansiose che vedono nel proprio bambino le prime manifestazioni d'un malessere che domani potrebbe diventare preoccupante.

Questo giornale, affidato a penne esperte e a pittori di squisita sensibilità, porterà insieme ad una sana letizia nelle famiglie con i suoi vivaci colori e le sue immagini primaverili (e non quelle lugubri di sottomarini o cannoni in attesa, o

di donne il cui volto cade in frantumi se appena lo tocchi), porterà anche una giusta nota di pacata prudenza perchè ciascuno custodisca gelosamente il patrimonio più caro: il proprio benessere, la propria salute, e vigili sulle persone a lui affidate.

I vari scrittori di questo giornale non sono temperamenti sofisticati dalla superscienza, dalla sapienza organizzata che abitualmente impressiona ed atterrisce, ma diranno, con garbo e con l'intenzione di farsi leggere, che in verità non vi sono eccessivi rimedi per l'inesorabile graduale indurirsi delle nostre arterie al di là di 70 anni, ed oltre; che non vi sono rimedi sicuri per lo scomparire lento, inavvertito di quelle quantità minimali che sono le ninfe egerie della nostra giovinezza; che non vi sono ancora rimedi per qualche orrendo tumore per cui una cellula del nostro organismo un bel giorno si mette a fare il bolscevico e ci ammazza; ma vi diranno che la maggior parte dei cecchini della morte, disseminati nella jungla della nostra cistenza, sono tutti individuati e quindi evitabili.

Le meraviglie della Scienza sono tante, e seguire la storia delle scoperte scientifiche, la lotta strenua fatta ai malanni, le battute inesorabili fatte ai germi, è come leggere un attraente romanzo, trattato di sconfitte e di vittorie, di illusioni e di delusioni, di tentativi e di traboc-

chetti, di dolori inenarrabili e di gioie infinite. Storia veramente romanzata che non ha scritto e non scriverà mai la parola « fine »; storia romanzata per cui l'Umanità è stata liberata da tanti dolori e da tante miserie.

Infatti la media della vita umana è stata portata da 50 a 65 anni; di polmonite non si muore più o quasi; la tubercolosi è stata vulnerata nella sua resistenza fino a cedere la metà della sua potenza omicida; il pallido germe della sifilide, se attaccato, appena appena riesce a sbucare il suo lunario in qualche logoro organismo; la chirurgia passa di prodigo in prodigo: novissimi congegni meccanici, delicatissime creature ipersensibili, vanno ora a sorprendere il logorio appena iniziale di quei cuori umani che un tempo senza cause si arrestavano... e la chimica, la biologia, la fisica, stanno dando la scalata alle parti più intime e più segrete dell'organismo umano, per scovare elementi nuovi, chicchi di verità insiporate, rimedi fantasticamente prodigiosi, di ormoni, di vitamine, di ergoni.

Le malattie infettive infantili, che tanta strage facevano un tempo, oggi guariscono tutte.

« *Salviamoli tutti!* »: è questa una delle direttive che segna la Campagna nazionale antitubercolare di quest'anno XVIII! *Salviamoli tutti!*: l'Italia ha troppo bisogno di coloni e di guerrieri per la potenza del suo Impero.

Si dice che due volte sole Garibaldi fu visto piangere e questo avvenne in un brefotrofio d'Italia in cui su mille neonati esposti ne erano morti 999! Quanto cammino in un cinquantennio! Il nostro Regime ha affrontato in pieno questa battaglia, ma ancora non siamo al traguardo della Vittoria. Occorreva riparare alle scandalose falle dei governi passati e ce n'è voluto! La mortalità per malattie infettive nei bambini è stata quasi dimezzata in soli dieci anni, ma ancora occupa un posto alto nella statistica di mortalità nel Regno. Il volto umanissimo della Rivoluzione delle Camicie Nere è illuminato da questa alta benemerenza, ma siamo, ripeto, ancora lontani dalla metà indicata dalla Scienza nel monito: *Salviamoli tutti!*

Tutti i bambini possono godere di una bella e sana esistenza, la Scienza ci ha dato tutti i mezzi per raggiungere questa Vittoria. Ecco una battaglia che è veramente degna di essere com-

battuta; ecco un vasto campo affidato all'igiene, alla propaganda, alla donna, alla Scienza.

Chi dimenticherà mai il miracolo recente compiutosi con la sopravvivenza delle cinque sorelle Dionne? Nate in una catapecchia di Callander, nel Canada, vicino a Toronto, tutte e cinque da un solo uovo materno: avrebbero dovuto tutte insieme essere una sola bambina, avrebbero dovuto essere un peso di almeno cinque libbre ciascuna, mentre pesavano una libbra sola, più piccole di un topo, di una cavia, di un coniglio neonato. Appena nate avevano una sola probabilità su un miliardo di vivere. Di questa sola probabilità si impossessò la Scienza ed è nato il miracolo. Cianotiche, sempre nella imminenza di morire... ma là dove la Morte avrebbe dovuto impunemente seminare la strage, rifiorì la vita: ed oggi le cinque sorelle Dionne sono sulle terrazze, al sole, vive, sane, robuste, sorridenti.

Tutta l'America si commosse, tutte le vecchie e giovani infermiere anglosassoni ed indoeuropee fecero a gara per sostituire nell'assistenza il valoroso medico rurale Dofoe e le infermiere Leroux e Decuirille. La Scienza mobilitò tutti i suoi mezzi: macchine che ridiedero il respiro, incubatrici che diedero il calore, raggi ultravioletti che riaccesero la piccola fiamma vitale nell'imminenza di spegnersi, ed il latte materno portato in aeroplano due volte al giorno da Toronto, da Chicago, da New York, in bottiglie ermeticamente chiuse e custodite da ghiaccio secco, la vigilanza più draconiana perché non un bacillo, di quelli diabolici, ne facesse una delle sue, e questa volta erano cinque nell'ambito di un solo respiro. Sparsasi la voce che una goccia di rum data a ciascuna delle cinque sorelle, il primo giorno, dal dottore, le aveva salvate, botti intere di rum della Jamaica arrivarono a Callander da tutte le parti d'America. E' quella stessa America, però, che scandalosamente lascia morire ancora 7.000 donne ogni anno da quel terribile streptococco che dà la febbre puerperale!

Care bimbe Dionne! e tu specialmente Marie, ultima nata nel giro di mezz'ora, non sei venuta al mondo a miracol mostrare, ma a confermare che c'è una grande verità ed un altissimo monito nel grido: *Salviamoli tutti!*

58967

~~336381~~



